

Caso Tiziana, occorre investire sull’educazione digitale

18.09.2016, La proposta (di Lucio Garofalo)



Finora non ho avuto il tempo a disposizione per riflettere sul caso di Tiziana, la ragazza suicida per la vergogna. Ma non credete che si debba tentare un approccio più serio, intelligente ed approfondito rispetto ai vari post e ai commenti letti a riguardo?

La tragica vicenda della donna che si è tolta la vita, amareggiata e depressa da una sorta di “gogna virtuale” a cui l’hanno quasi costretta in forza di alcuni filmati hard divenuti virali e divulgati su Internet dai suoi aguzzini, è stata una notizia

agghiacciante ed inaudita, che ci ha angosciato in un modo atroce e doloroso.

Non penso neanche che si possa demonizzare il Web nella misura in cui, al pari di qualsiasi medium o strumento tecnologico, è anch’esso neutrale in sé, per cui il suo valore (negativo o positivo) dipende esclusivamente dall’utilizzo che se ne fa.

Direi, piuttosto, che si dovrebbero incoraggiare ed incentivare sapienti interventi formativi rivolti all’educazione digitale dei nostri giovani nelle scuole. Si sprecano tanti soldi per finanziare iniziative assolutamente sterili, vuote e fumose, attività improduttive ed inconsistenti, progetti fantasma e via discorrendo. Eppure, si dovrebbe istituire una valida ed efficace opera in senso preventivo ed educativo dei cosiddetti “nativi digitali”, che abitui ad un uso più saggio e razionale delle tecnologie informatiche e multimediali, in particolare dei social-network.

Ritengo che sarebbe un’esperienza lodevole ed auspicabile, da promuovere e privilegiare in modo prioritario nelle scuole. Una seria progettualità di educazione digitale, concepita non come un arido e banale insegnamento di ordine tecnico, da “manualetto di istruzioni”, bensì in termini di formazione globale ed integrale della persona sul terreno etico e civico, in stretta correlazione con le altre educazioni che rientrino nella sfera più vasta dell’educazione all’affettività, ad una socialità sana e corretta, alla cittadinanza attiva e cosciente, al pieno rispetto del prossimo.

Non sarebbe affatto un’ipotesi da scongiurare, anzi.